

LA FABBRICA DEL BELLO CHE FA BENE AL LAVORO



BAROCCO MEDITERRANEO

Nella foto: turisti in piazza del Duomo a Lecce ammirano il portale laterale della cattedrale dell'Assunta e Sant'Oronzo. In alto a destra: il coronamento del campanile del Duomo che di recente è diventato visitabile.



— A Lecce, un progetto della Chiesa locale valorizza i monumenti sacri della “Città del Barocco” per creare occupazione e riportare il patrimonio artistico a comunicare il messaggio della fede

testo di

Vittoria Prisciandaro

L'idea gli frullava già da un po' nella testa. Due episodi però lo confermarono nelle sue intenzioni: l'allegria famiglia di turisti che girava per la cattedrale gustando indisturbata un cono gelato e l'incontro con un folto gruppo di turisti, tra le chiese del centro storico, con a capo una guida che arrivava da Brindisi. «Da fuori venivano a lavorare con il barocco di casa nostra. E noi?». Fu allora che monsignor Michele Seccia, 72 anni, arcivescovo di Lecce, pensò che bisognava realizzare qualcosa che rendesse fruibile la bellezza artistica e creasse, al contempo, posti di lavoro.

«I visitatori trovavano le chiese chiuse negli orari di maggiore interesse. Tutti si lamentavano perché il principale attrattore turistico di Lecce non poteva essere fruito». Da un lato, quindi, bisognava risolvere il problema che chiese e cap-

pelle erano aperte solo durante le funzioni religiose, quando la presenza dei visitatori diventava di fatto un elemento di disturbo per chi si ritrovava a pregare. Dall'altro la crisi economica, la disoccupazione di giovani e adulti, poneva anche alla Chiesa domande di attenzione progettuale.

La risposta al desiderio che aveva da anni il pastore della città – e con lui ristoratori, esercizi commerciali, albergatori – l'ha data un leccese doc, Paolo Babbo. Consulente del lavoro, 71 anni, residente accanto alla cattedrale, nella casa di famiglia da generazioni, Babbo è riuscito a tenere aperte le chiese, assicurando lavoro e fondi per la manutenzione dei beni ecclesiastici. È lui infatti l'ideatore di “*LeccEcclesiae* - Alla scoperta del barocco”, il progetto della cooperativa sociale ArtWork in collaborazione con l'arcidiocesi (media partner Portalecce), grazie ↔

PRIMA, I VISITATORI TROVAVANO LE CHIESE CHIUSE NEGLI ORARI DI MAGGIORE INTERESSE. TUTTI SI LAMENTAVANO PERCHÉ IL PRINCIPALE ATTRATTORE TURISTICO DI LECCE NON POTEVA ESSERE FRUITO



al quale è possibile visitare dalle 9 alle 21 nei mesi da aprile a ottobre, e dalle 9 alle 18 da novembre a marzo, alcuni fra i beni più importanti di Lecce, fra cui il Duomo con la cripta, la basilica di Santa Croce, la chiesa di Santa Chiara, la chiesa di San Matteo, il palazzo dell'antico seminario con il chiostro, la cappella di San Gregorio e il Museo diocesano d'arte sacra.

Babbo ha uno studio di consulenza del lavoro che dal 1947 si tramanda di padre in figlio. Dieci anni fa ha favorito la nascita di una cooperativa di servizi alle imprese, che adesso ha 140 dipendenti. Questa attività lo ha fatto entrare in contatto con la Curia per la gestione delle cappelle cimiteriali delle arciconfraternite. Con discrezione, dietro esplicita domanda, si dichiara cattolico praticante: «Cerco di rispettare certi valori, vado a Messa la domenica, frequento la basilica del Rosario, dove è sepolto don Ugo De Blasi: con lui ho fatto la prima comunione, lo scorso anno papa Francesco lo ha dichiarato venerabile». Una basilica che, proprio per la venerazione crescente verso il servo di Dio, verrà a breve inserita nel circuito delle chiese aperte tutto il giorno. «Con il vescovo ci siamo detti che, al di là delle funzioni, in tutte le chiese dovevamo esserci sempre uno spazio riservato alla preghiera dei fedeli, con ingresso libero».

Ma come è nata l'idea? «Ero ben consapevole delle esigenze del

territorio. Durante un viaggio a Verona ho visto come erano organizzati per il turismo e, dopo averlo proposto al vescovo, ho provato a organizzare qualcosa di analogo a Lecce». Da lì è nata Artwork e il progetto *LeccEcclesiae*. «È una cooperativa sociale, all'inizio pensavamo a 25 persone, attualmente sono 40. Tutte le chiese sono aperte e i tour operator portano turisti anche nelle ore centrali della giornata. Gente che poi mangia, passeggia, compra souvenir; non è più il turismo di chi arrivava, guardava piazza Duomo, la facciata di Santa Croce e scappava; adesso rimane per lo meno 5 ore e questo significa molto per tutta la città».

Anche l'altra esigenza è stata rispettata con la scelta della cooperativa sociale. «È una formula che chiede almeno il 30 per cento dei dipendenti con disabilità, noi siamo andati anche oltre. Nel rispetto delle professionalità abbiamo raccolto persone che gravitavano intorno a una certa area di bisogno, in cooperativa abbiamo anche padri e madri di famiglia, perché se la disoccupazione dei giovani è un problema, quella dei 45-50enni è una tragedia», spiega Babbo, che della cooperativa è presidente. Fin dal primo momento si è scelto di dare all'intero progetto «professionalità e organizzazione imprenditoriale, che è il contrario del volontariato. Purtroppo», nota il consulente del lavoro, «nel mondo della cultura

PENSARE INNOVATIVO

Sopra: la cappella della chiesa di Santa Croce con la reliquia della croce. Sotto: l'arcivescovo Michele Seccia con il presidente di ArtWork Paolo Babbo.



e del turismo un problema serio è il fare ricorso al falso volontariato, al lavoro temporaneo... noi abbiamo il 90 per cento dei dipendenti a tempo pieno e indeterminato, con il contratto collettivo nazionale di lavoro delle cooperative sociali, e lo stipendio tutti i mesi. Questo ci ha permesso di sopravvivere in pandemia, proprio perché, avendo normali rapporti di lavoro, i nostri dipendenti hanno avuto la cassa integrazione». Insomma, la scelta di dare un'impronta professionale e



imprenditoriale si è rivelata vincente da vari punti di vista. «La buona volontà dei parrochiani che tengono aperte le chiese non fa sistema, non genera quel volano che richiede l'industria del turismo. Il commercio fa girare i soldi ma non genera ricchezza. L'industria invece sì. E il turismo lo è, perciò alla fine vengo fuori i risultati economici».

La cooperativa è nata nel marzo 2019. Il 13 maggio è stato fatto il primo biglietto a una turista inglese. Un ticket – 11 euro – per entrare nelle quattro chiese del centro e scaricare un'app in diverse lingue che li accompagna nelle visite. La cooperativa cura le due biglietterie in città – una in piazza Duomo e un'altra a Santa Croce – e quella online. Il personale, inoltre, accoglie il turista, fornisce informazioni e materiali. E, in ogni sito, verifica la validità dei biglietti, supporta e controlla le visite. Dallo scorso mese di luglio ArtWork fornisce anche il servizio di visite guidate. «Molti

LE FORME STUPEFACENTI DALLA PIETRA

Qui sopra: la facciata di Santa Croce, con il suo famoso rosone, capolavoro del barocco leccese. È attigua all'ex convento dei Celestini.

turisti arrivano senza aver organizzato la gita. E manca a Lecce un coordinamento stabile di guide. È un settore in espansione, perché Lecce ha attirato una mole di turismo importante. È nato anche un turismo di élite, alla ricerca di un'assistenza particolare. La nostra organizzazione ha ormai rapporti stabili con oltre 500 *tour operator*». Nel 2022 sono stati 250 mila i turisti che hanno visitato la capitale del barocco.

Il rapporto con la diocesi è in questo termini: la Chiesa di ↔

UN'ALTRA ESPERIENZA DI VALORIZZAZIONE POZZUOLI RINASCE GRAZIE AL TURISMO DELL'ARTE SACRA

di Vittoria Prisciandaro

Arroccato sul porto, il quartiere più antico di Pozzuoli, cassette colorate e maestosa cupola della cattedrale, è stato per decenni *off limits*. Bradismo e incuria avevano trasformato il Rione Terra, l'acropoli dell'antica Puteoli, in un'area di degrado e marginalità. Da una ventina d'anni, grazie alla ristrutturazione e al consolidamento degli edifici, la zona è rinata a vita nuova. E con intelligenza la Chiesa locale ha saputo valorizzare al meglio le risorse culturali e artistiche di questo scrigno d'arte a strapiombo sul mare. Protagonista indiscusso del rione è il Tempio-Duomo dedicato al patrono San Procolo martire. Nella chiesa e nell'adiacente Museo diocesano, un'importante pinacoteca custodisce tre tele di Artemisia Gentileschi. La gestione dell'area è affidata al Progetto *Puteoli Sacra* (www.puteolisacra.it), coordinato dalla Fondazione Ced Regina Pacis, istituita nel 2013 con un decreto del vescovo di Pozzuoli. *Puteoli Sacra*, oltre a garantire l'apertura della cattedrale, del museo e le visite guidate, propone alle scuole attività ludico-didattiche e laboratori. Il progetto, inoltre, offre un'opportunità di integrazione lavorativa e sociale anche a giovani e donne che hanno terminato o stanno per terminare periodi di riabilitazione presso l'istituto penitenziario per minori di Nisida e la Casa circondariale femminile di Pozzuoli. «Come il Tempio-Duomo è più volte rifiorito a seguito di diverse calamità rifiorendo nella sua unica bellezza», dicono i promotori del progetto, «così i ragazzi e le ragazze che vi lavorano vi trovano opportunità di riscatto, rinascita e crescita».

FIN DAL PRIMO MOMENTO SI È SCELTO DI DARE ALL'INTERO PROGETTO «PROFESSIONALITÀ E ORGANIZZAZIONE IMPRENDITORIALE»

Lecce, con la Fondazione Splendor fidei, presieduta da don Antonio Montinaro, vicario per l'economia della diocesi, affida il servizio di gestione dell'attività alla cooperativa Artwork e raccoglie una parte degli introiti per la manutenzione e il restauro dei beni della diocesi e anche per alcune attività caritative. Il progetto ha facilitato il lavoro di parroci e *tour operator*. On line, infatti, è possibile sapere gli orari delle funzioni, quando le chiese sono chiuse ai turisti, così i gruppi sanno come organizzare le tappe della visita.

La capitale del Salento è posta tra due mari, e nelle giornate più limpide è possibile vederli entrambi, salendo sul campanile del Duomo, con l'ascensore in vetro che dallo scorso anno è in funzione grazie ai lavori finanziati dalla cooperativa. È il secondo campanile in Italia con un ascensore, dopo San Marco a Venezia. Inaugurato il 13 maggio 2022 – data che ritorna – in meno di un anno ha portato in cima 50 mila persone, ben contente di pagare un biglietto aggiuntivo per godere della vista a 360 gradi della città, con le sue 113 chiese, che nei secoli hanno ospitato tutti gli ordini religiosi.

Il circuito di visita consigliato parte dalla piazza del Seminario, il salotto della città. Da qui c'è l'accesso alla cattedrale, dove c'è la cappella del patrono, sant'Oronzo. La chiesa è dedicata all'Assunta, e tra i vari gioielli vanta un altare a baldacchino, dove in pannelli e tele viene raccontata l'infanzia di Gesù, a partire dalla nascita, con un raffinatissimo



ANDARE OLTRE IL TURISMO MORDI E FUGGI

Qui sopra: visitatori davanti all'ingresso dell'ex seminario, uno dei beni ecclesiastici che sono stati valorizzati con il progetto *LeccEcclesiae*.

presepe in pietra del Cinquecento, quindi antecedente la costruzione della chiesa, datata 1659. Dalla stessa piazza si accede al polo che comprende la Biblioteca e il Museo diocesano. Si prosegue quindi per San Matteo, con i suoi altari dedicati ai dodici apostoli, e quindi per Santa Chiara, dove la storia della chiesa si intreccia con quella dell'economia della città. Racconta Giovanni Colonna, referente dei servizi turistici

di ArtWork, che furono le clarisse a "sdoganare" la lavorazione della cartapesta per la statuaria sacra. La Chiesa, infatti, ne proibiva l'uso non potendo controllare la provenienza della carta. Le monache la usarono per lo spettacolare soffitto della loro chiesa. E da lì, piano piano, si passò all'arte che è diventata poi vanto, e ricchezza, dell'intera regione. «Lecce è una città donna. Qui sono state monache e regine a dare prosperità e pace, sapendo guardare lontano», spiega Giovanni.

Anche nella monumentale basilica di Santa Croce, voluta dall'ordine dei Celestini, le vicende politiche intrecciano quelle della Chiesa. Dietro la facciata, che richiede almeno dieci minuti di contemplazione, è conservata una reliquia della Santa Croce, che venne donata da Raimondo Orsini alla duchessa di Lecce, Maria d'Enghien, andata poi sposa, da vedova, al re



ACCOMPAGNATORI DEL BELLO

Sopra: un particolare del coronamento della facciata della chiesa dei Santi Niccolò e Cataldo, un altro degli edifici valorizzati. A destra: Fabiola, una delle giovani guide impiegate da ArtWork.



di Napoli Ladislao D'Angiò. Ma la cappella, più importante, considerata una delle massime espressioni scultoree del barocco leccese, è quella dedicata a San Francesco di Paola, che si apre come una quinta teatrale nel transetto sinistro.

«Una sfida che stiamo affrontando è collegare quel grande attrattore che è il mare con il suo entroterra. La parte più consistente dei flussi inizia ad aprile e prosegue fino a ottobre. Il turismo più interessato agli aspetti della città d'arte arriva anche nei mesi di spalla. Intercettiamo tutte le motivazioni di viaggio: enogastronomico, culturale, crocieristico, con arrivi da Brindisi, Taranto, Otranto».

Giovanni Colonna racconta di una città che ha avuto il suo sviluppo artistico anche grazie al dinamismo di arcivescovi illuminati – come Luigi Pappacoda – che ha valorizzato il talento di artisti,

architetti e scultori – come Francesco Antonio Zimbalo e il nipote Giuseppe, Gabriele Riccardi, Mauro ed Emanuele Manieri, Cesare Penna, Giuseppe Cino – i quali seppero lavorare e rendere preziosa la pietra locale dando vita al "barocco leccese". Una città che ha scelto come protettore un patrio, sant'Oronzo, convertitosi al cristianesimo dopo l'incontro con un discepolo di Paolo. Santo che, come racconta l'iconografia, salvò Lecce da un'epidemia di peste.

Forte dell'idea che «il turismo è vincente se associato alla cultura», la cooperativa ha inoltre creato un marchio editoriale e ha avviato in questi anni una serie di collaborazioni per rendere più ricca la sua offerta: con la Notte della Taranta per la musica; con il Fai per la visita all'abbazia di Cerrate, a 15 chilometri da Lecce; con il Conservatorio musicale Tito Schipa per i con-

IL VESCOVO CONSIDERA IL PROGETTO DI *LECC ECCLESIAE* COME UNA PROPOSTA MISSIONARIA: «L'EVANGELIZZAZIONE SI FA INCONTRANDO LE PERSONE»

certi nelle chiese; con l'Università del Salento per i beni culturali, più un'altra serie di collaborazioni per il *merchandising*.

Capire allora perché il turismo guardi con interesse alla città non è difficile. Passeggiare tra le stradine del centro è un'esperienza di bellezza che cambia a seconda dell'ora del giorno. La pietra leccese, duttile e resistente, assorbe e riflette la luce diventando color oro al mattino, bianca a pranzo, arancio al tramonto. Nel salotto di piazza Duomo non è raro incrociare il vescovo: «L'evangelizzazione si fa incontrando le persone: per questo quando posso scendo e mi fermo a chiacchierare con fedeli e turisti», dice monsignor Seccia. «Oppure metto a disposizione di associazioni e parrocchie il salone dell'episcopio, dove gli affreschi raccontano la storia della nostra terra».

Il vescovo considera il progetto di *LeccEcclesiae* come una proposta missionaria e, aggiunge, «sono orgoglioso che Lecce continui a mantenere aperto l'Istituto di scienze religiose, con 160 iscritti che non insegnano religione, ma lo fanno semplicemente per la loro formazione». Dedicato a don Tonino Bello, l'Istituto propone un percorso di approfondimento sull'arte cristiana, «per coglierne il senso teologico al fine di una rinnovata comunicazione della fede», nell'ambito dell'indirizzo pastorale della bellezza del ciclo di laurea magistrale. Perché evangelizzare, conclude il vescovo, è anche lasciare spazio al dialogo con la cultura e alla grazia della bellezza. ◊